

Parco Colli salvo Zaia ordina il dietrofront e “congela” le doppiette

Stralciato l'emendamento Berlato, la Regione lavorerà ad un disegno di legge d'intesa con Ente, comuni e parti sociali. L'opposizione: «Vittoria ecologista»

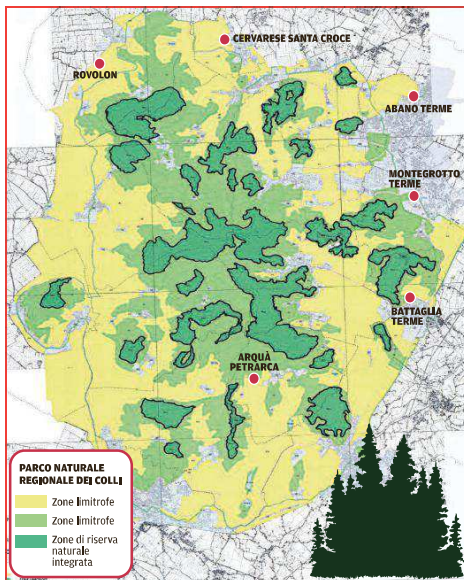
di **Filippo Tosatto**
VENEZIA

Retromarcia della maggioranza veneta sul versante del Parco Colli Euganei. Il coro di proteste di sindaci e associazioni ambientaliste ha colto un primo, significativo, obiettivo: il controverso emendamento alla Legge di stabilità regionale firmato dal “patrono delle doppiette” Sergio Berlato - che prevedeva il declassamento del 70% delle riserve naturali del parco ad aree protette, autorizzando così i residenti a praticare la caccia - è stato cancellato e sostituito da un articolo che delega la Giunta Zaia a varare «entro e non oltre 90 giorni», un disegno di legge sulle aree protette per modificarne la planimetria «d'intesa con l'Ente Parco dei Colli e con i comuni ricompresi nell'area del parco e in quelle contigue». La decisione - sottoscritta dai capigruppo Nicola Finco (Lega), Silvia Rizzotto (Zaia Presidente), Massimiliano Barison (Forza Italia), Antonio Gudagnini (Siamo Veneto) e dallo stesso Berlato (Fratelli d'Italia) - conferma l'obiettivo di «contenere la presenza di animali selvatici, perlopiù cinghiali, che stanno mettendo a serio rischio l'equilibrio faunistico ambientale euganeo Parco, con gravi danni alle colture e ai fondi agricoli» ma mira in realtà a disinnescare le tensioni di questi giorni, affidando all'assessore Cristiano Corazzari il negoziato con le parti.

» Confermato invece l'obiettivo di ridurre la «presenza infestante» dei cinghiali proliferati a 12 mila capi

tivo agricolo che rappresenta a sua volta una risorsa irrinunciabile», commenta Corazzari «ora lavoreremo in stretto accordo con i sindaci, gli “stakeholder” e l'Ente alla nuova zonizzazione e al riesame dell'assetto geografico del Parco. I cinghiali? Potenzieremo il piano di riduzione già avviato, stanziando ulteriori 200 mila euro». Quest'anno i capi catturati sono un migliaio, la stima è di 12 mila esemplari in libertà: «La soluzione migliore sarebbe contenere sensibilmente il numero, anche ricorrendo a

modalità venatorie, pur mantenendo intatto il vincolo dei Colli», osserva Roberto Ciambetti, presidente dell'assemblea regionale, mentre il consigliere Luciano Sandonà (un fedelissimo del governatore) plaude al metodo della concertazione: «Il rispetto dell'autonomia del territorio rientra nel nostro dna». E Berlato? Nega con forza che si tratti di una retromarcia: «I contenuti originari sono immutati, abbiamo affidato una delega legislativa alla Giunta per sottrarre ai con-



testatori l'unico pretesto a disposizione. Il pericolo per il Parco non viene da noi ma dalle mandrie di cinghiali che lo devastano ogni giorno: gli eco-

logisti chiacchierano da dieci anni, i sindaci di sinistra chiedono ancora tempo, noi invece risolveremo il problema entro novanta giorni».

Soddisfatti Pd e 5 stelle. «Avevamo ragione, e con noi gli amministratori e i cittadini che hanno protestato contro la legge che demoliva il Parco dei Colli. Finalmente la Giunta Zaia ha dato un segno di vita e questa retromarcia è un primo risultato di buon senso, meglio tardi che mai», la reazione del gruppo Pd «il problema legato al contenimento della fauna selvatica può e deve essere affrontato, ma senza cancellare le aree protette. Speriamo che questo ripensamento diventi una pietra tombale anche su provvedimenti analoghi, come quello sul Parco della Lessinia». La forza del territorio ha prevalso», rincara Jacopo Berti e Manuel Brusco del M5S «la grande mobilitazione di sindaci, associazioni e cittadini del territorio del Parco ha avuto la meglio sulle mire di Berlato e della sua lobby venatoria, costretti dagli alleati a ritornare sui loro passi».

«Il parco Sile non c'entra». «La Legge di stabilità 2017 non riguarda in alcun modo l'assetto del Parco del Sile per il quale abbiamo già stanziato 450 mila euro», fanno sapere i leghisti trevigiani Riccardo Barbian e Federico Caner. «chi afferma il contrario dice il falso e crea allarmismi strumentali».



Cave, duello fra Lega e Forza Italia

La legge di Bottacin prevede 10 milioni di metri cubi di ghiaia, Giorgetti ne chiede il triplo

VENEZIA

L'altolà del governatore. Alla vigilia di un viaggio-lampo all'estero, Luca Zaia ha rivolto un messaggio ai consiglieri leghisti, ammonendoli ad evitare “strappi” con il territorio: «I parchi sono un patrimonio del Veneto che abbiamo il dovere di valorizzare», le sue parole «e il problema della proliferazione dei cinghiali va affrontato in uno spirito di concertazione con gli amministratori e i “portatori d'interesse” dei Colli. È inaccettabile metterli davanti al fatto compiuto, hanno il diritto di partecipare alle scelte che li coinvolgono. Vista la delicatezza del caso, suggerisco di delegare la Giunta a definire un punto d'equilibrio». Un input recepito all'istante dai destinatari.

I negoziatori corazzari. «Il nostro obiettivo è coniugare la tutela di un'area di grande pregio naturalistico con il mantenimento di un sistema produt-

Disinnescata (al momento almeno) la mina vagante legata ai parchi, sulla rotta della maggioranza si profila un nuovo scoglio ambientale, quello del Prac, il nuovo Piano regionale sulle attività di cave dove è evidente la contrapposizione tra l'assessore leghista all'ambiente Gianpaolo Bottacin e l'esponente di Forza Italia Massimo Giorgetti, vicepresidente del consiglio regionale.

In discussione c'è il progetto legislativo che Bottacin ha ispirato a criteri restrittivi rispetto al passato prossimo: «Abbiamo valutato in ulteriori 10 milioni di metri cubi di ghiaia nel prossimo decennio l'effettivo fabbisogno di mercato», fa sapere l'assessore bellunese «e ciò alla luce della disponibilità di materiali di risulta provenienti dalle grandi opere, quali Pedemontana e bacini di laminazione, nonché degli effetti



L'assessore Gianpaolo Bottacin

del dimezzamento dei canoni di scavo nel Piave, concesso per favorire la pulizia dell'alveo». L'assessore, peraltro, prevede di delegare alle amministrazioni provinciali la determinazione finale delle rispettive quote di scavo e la sua legge - dopo il via libera di Giunta - oggi torna in commissione, preceduta da un emendamento di

I LIMITI ALLE ESCAVAZIONI
L'assessore vuole criteri più restrittivi e decisione alle Province

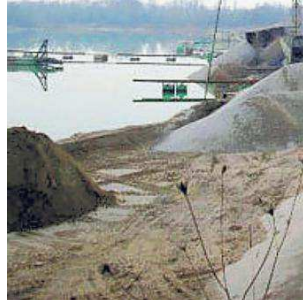
LO SCONTRO AL FERRO-FINI
In assenza del piano decennale arriverà il commissario

Giorgetti che ha fatto gridare allo «scempio» l'opposizione veronese di provenienza An - partito che in Veneto ha sempre mantenuto stretti rapporti con i cavaatori, comparsi anche ieri a Palazzo Ferro-Fini - ha presentato un emendamento che moltiplica le possibilità di escavazione fino ad un massi-



Massimo Giorgetti di Forza Italia

mo di 30 milioni di metri cubi, prevedendo una serie di deroghe e facoltà di ampliamento che, secondo stime tecniche, consentirebbero ad una sessantina di cave venete di ampliare l'attività di scavo, sottraendo inoltre ogni competenza in materia alle Province. «Proposte devastanti», secondo Andrea Zanoni (Pd)



«che innalzato il limite di ampliamento delle cave attive dal 30 al 50%, cancellano il parere vincolante della Provincia sull'autorizzazione agli ampliamenti e il limite massimo di suolo agricolo scavabile per ciascun comune, da sempre fissato al 3% e consentono deroghe alle fasce di rispetto da case, centri storici, zone indu-



Aria inquinata, Pm10 oltre i limiti di legge Arpav: «Nel Veneto la situazione è critica»

VENEZIA. «A causa delle condizioni meteorologiche stabili e con forti inversioni termiche, la situazione dell'inquinamento dell'aria nelle zone pianeggianti del Veneto, come nel resto della pianura padana, è critica». A comunicarlo è l'Arpav, che sottolinea «il ristagno di inquinanti Pm10 e di umidità nei bassi livelli dell'atmosfera» che si attestano a livelli superiori ai limiti di legge soprattutto nei maggiori centri urbani. Il valore limite giornaliero per la protezione della salute umana previsto dalla legge è di 50 µg/m3 da non superare più di 35 giorni all'anno. Sono stati registrati sette giorni di superamento consecutivi del valore limite giornaliero a Treviso (centralina di Via Lancieri), Vicenza (centralina del Quartiere Italia) e Padova (centralina della Mandria). Oggi anche Venezia raggiungerà i sette giorni consecutivi di superamento. La concentrazione più elevata - informa l'Agenzia regionale per l'ambiente - stata registrata nella centralina di Treviso il 10 dicembre 2016 con 105 µg/m3. Secondo Arpav, da oggi, e almeno fino a giovedì 15 dicembre, non sono previste precipitazioni e venti in grado di favorire una significativa riduzione delle concentrazioni di polveri sottili, che resteranno quindi su livelli superiori ai limiti di legge.

striali e commerciali. Se passa l'emendamento Giorgetti, ogni cava potrà godere di un ampliamento di addirittura 500 mila metri cubi. Disposizioni inverosimili e dannose i che vanno contro ogni principio della limitazione del consumo di suolo». Parole pesanti, non lontane - crediamo - dalle valutazioni di Bottacin che tut-

tavia, per lealtà di maggioranza, si astiene dall'inasprire la polemica con l'«alleanza», limitando a ribadire la volontà di «perseguire il confronto in commissione, sia con l'opposizione che in seno alla maggioranza dove, evidentemente, vi sono orientamenti diversi». Con un'avvertenza: per il Veneto, inadempiente da 33 anni ca-

ratterizzati da norme transitorie scandali, l'adozione del nuovo e organico Piano cave non è un optional ma un impegno obbligato, sancito anche dai giudici Tar che, ad ottobre, hanno «concesso» sei mesi di tempo alla Regione per legiferare. Viceversa, a provvedere sarà un commissario.

Filippo Tosatto

LE REAZIONI

«Un buon risultato ma non ci fidiamo»

Gli ambientalisti incassano il successo ma restano prudenti «Una riduzione dell'area protetta sembra inevitabile»



Il fronte ambientalista ha marciato dalla stazione al palazzo del Consiglio Regionale

di Cristiano Cadoni
VENEZIA

È come un gol segnato al quinto minuto del primo tempo. Contro il Real Madrid. Tanto per dire che prima di alzare la coppa c'è ancora da giocare quasi tutta la partita e che sarà durissima.

Dunque hanno sorrisi stretti i cinque ambientalisti della delegazione quando escono dal Consiglio Regionale con in tasca una promessa verbale e nient'altro. Perciò mostrano espressioni che oscillano tra lo scettico e il perplesso. È una vittoria? Boh, rispondono. Ma mica per vezzo, è che proprio non si capisce. «Il fatto che l'emendamento di Berlato sia stato messo via è sicuramente positivo», esordisce Gianni Sandon, cuore e anni di vita dedicati al Parco, uno che l'area protetta l'ha vista nascere, crescere, rovinarsi. «Solo che adesso ci hanno promesso un nuovo emendamento e nessuno può dire cosa ci sarà dentro, semplicemente perché non esiste. La perimetrazione dovrà essere rivista, ci hanno detto. Lecito chiedersi se si tratta solo di una scappatoia e se non arriverà una cosa peggiore di quella che abbiamo appena superato». Diffidare è quasi spontaneo, in questi casi. «Anche perché», ragiona a voce alta Sandon, «avrebbero anche potuto discutere la proposta di revisione dei parchi che è ferma da anni, oppure andare dritti al problema dei cinghiali, anziché avventurarsi su questo sentiero così ostico».

«Bisogna vedere il nuovo testo per poter dare un giudizio», taglia corto Angelo Mancone, responsabile parchi di Legambiente. «Consideriamo positivo il fatto che sia stato accantonato un emendamento



«Nessuno ha visto la nuova proposta dunque non sappiamo se sarà migliore di quella appena superata» E Legambiente lancia gli stati generali dei parchi regionali

che non ci piaceva, per la sostanza e per il percorso con cui era stato portato vicino all'approvazione. Ma non possiamo smettere di chiedere che si arrivi a una buona legge attraverso un ampio dibattito. Io ho chiesto che sia convocata una conferenza regionale sulle aree protette prima dell'inizio del dibattito in consiglio e possibilmente anche prima del confronto con i sindaci. E ho fatto capire che se non sarà la giunta regionale a promuoverla, allora si muoveranno le associazioni per fare gli stati generali delle aree protette del Veneto. Diventerà una grande occasione di dibattito e di bilancio, 25 anni dopo l'istituzione, sul funzionamento dei parchi».

La delegazione degli ambientalisti, oltre che da Sandon e da Mancone, era composta da Guido Pastore per il movimento «Cambiamo aria» -

No-Css, da Giulio Piras per la Lipu, da Renzo Fontana per Italia Nostra e da Ilario Simonaggio della Cgil. Fontana quantifica in tre parti di soddisfazione e una di delusione l'esito dell'incontro. «Dicono che l'emendamento sarà ritirato e che ce ne sarà un nuovo con una diversa definizione dei confini del Parco», dice, «e questo va bene. Ma quando ci si dice che avremo una nuova perimetrazione, possiamo immaginare che l'area protetta sarà ampliata? Ovviamente no. Ci sarà comunque un ridimensionamento e questo va contro la richiesta fatta da gran parte dei Comuni. I sindaci hanno chiesto di non ridurre il Parco. Questo messaggio non è stato ascoltato».

Il tempo di arrivare in stazione e sul web ci sono posti di esultanza. Primo al traguardo è il comitato Salviamo il Parco dei Colli Euganei: «Il leone di San Marco ha ruggito favorevolmente oggi in Regione a Venezia una battaglia è vinta, anche se non la guerra», si legge. «Ottime notizie, dunque, perché abbiamo evitato che quella porcheria fosse approvata subito e che ci mettessero davanti al fatto compiuto, ma la volontà di farla diventare legge è ancora forte. L'importante è tenere alta l'attenzione sull'argomento, restare uniti, parlare alla gente». Sulla piattaforma di change.org si viaggia rapidamente verso le seimila firme raccolte. E se l'esultanza nel centrodestra è comprensibile, quella nel centrodestra confonde un po'. Perfino la Lega di Monselec, attraverso Emanuele Rosina, plaude alla giunta regionale che «ha saputo ascoltare il territorio, i sindaci, le giunte e i consigli comunali che a gran voce hanno difeso il Parco dei Colli Euganei, una perla di valore inestimabile».

La resistenza

Non si possono modificare confini e regole senza neanche discutere È contro la legge



Sospinto dalla **mobilitazione partita sul web** il corteo dà voce a tante sensibilità. **Nel gruppo anche i No-Css** che combattono la cemen-
teria

di **Cristiano Cadoni**
VENEZIA

Illuminati dal sole certi slogan sembrano più belli. Così quando i primi trenta manifestanti scendono dal treno e si radunano davanti alla stazione, i cartelli gialli e le bandiere splendono di una luce diversa. E «tu Luca Zaia cosa fai?» e «la caccia non caccia i cinghiali» e perfino l'abusatissimo «giù le mani dal Parco dei Colli» hanno la forza di un esordio pubblico, quando invece sono giorni che si lasciano sventolare. Tra i presenti - come per caricarsi prima della battaglia - gira l'immagine della sfida lanciata da Berlato sulla sua pagina Facebook. Manuel Selmin, democratico di Monselice, dopo la millesima firma sulla petizione lanciata sul web (che ora di firme ne ha oltre 5 mila) gli aveva chiesto di battere un colpo. E lui, il Berlato, più abile ad abbattere che a battere, gli ha risposto dicendosi pronto a raccogliere diecimila firme in due giorni. Bum!

C'è aria di resa dei conti, ma senza cattiveria. «Da qui torniamo con qualcosa in mano», si dice. «O votano o ritirano, difficilmente rinviando». La giornata dirà che invece il risultato è molto meno netto e meno facile da interpretare. In testa al corteo ci sono Ilario Simonaggio della Cgil e Francesco Miazzi di Lasciateci Respirare che rappresenta idealmente anche l'altro grande fronte ambientalista coinvolto nella vicenda: se il Parco si restringesse, la cemen-
teria Zillo potrebbe vedersi allungare la vita, come minimo. Per non parlare del progetto di bruciare Csa-C. «Femmo che questo emendamento, togliendo vincoli e ridisegnando i confini del parco, spazzi via anche gli elementi normativi come il piano ambientale che per noi è importante visto che definisce le cementerie come impianti incompatibili con le finalità del parco e definisce il percorso per la loro dismissione oltre che per la collocazione di chi ci lavora».

Nel corteo che ferma la sua marcia in campo Santa Margherita per una foto ci sono Italia Nostra e Legambiente, gli Amici della Bicicletta, la Lipu, i No-Css, studenti e ambientalisti "sciolti". Carlotta Fassina, consigliere nazionale della Lipu, fa capire che è solo un tempo di una partita molto lunga. «Siamo decisi a contrastare la demolizione dei parchi in tutti i modi possibili», dice. E fa capire che tra questi modi c'è anche la strada di un ricorso legale. «Non si possono cambiare i confini e le regole in modo unilaterale. La legge stabilisce che deve esserci un accordo fra Regione e Parco, in questo caso non c'è». Alle garanzie di Berla-



L'arrivo dei manifestanti in stazione a Venezia: erano una trentina i rappresentanti delle associazioni che hanno raggiunto il Consiglio Regionale

Trenta cuori verdi portano a Venezia la protesta di 5 mila

Mobilite le associazioni ambientaliste di tutta la Provincia «Pronti anche alle vie legali, vogliono demolire tutti i parchi»



Il presidio vicino al Consiglio Regionale



Il sindaco Mortandello con il consigliere Barbara Soloni

to, poi, non ci crede nessuno: «Dice che le aree pre-parco manterranno gli stessi vincoli, ma non è vero. Non potranno ambire, per esempio, a finanziamenti europei. E chi oggi non protesta deve sapere che in futuro non potrà rivendicare

diritti». Meno di dieci tra carabinieri e poliziotti fermano il corteo a due calli di distanza dalla porta d'ingresso del Consiglio Regionale. Il presidio è silenzioso e, con i cartelli depositi contro il muro, si fa notare solo per le bandiere. Dal Palaz-

zo arrivano Riccardo Mortandello, sindaco di Montegrotto, e Barbara Soloni, consigliere comunale di Monselice, delegata dal sindaco Lunghi. «Abbiamo incontrato il presidente del consiglio Ciambetti», racconta Mortandello, «e abbi-

mo insistito perché sia ritirato l'emendamento di Berlato. Stiamo lavorando per il marchio Ogd (organizzazione gestione destinazioni, ndr) e per avere il riconoscimento MaB dall'Unesco, puntiamo sul distretto bio e su un certo tipo di turismo: questo non è compatibile con una riduzione del Parco e tantomeno con la presenza di cacciatori, cave e cementifici». Tutto intorno è un grande scuotere di teste in segno di assenso. Solo che Montegrotto e Monselice sono solo due Comuni, altri come Teolo e Galzignano non sono sulla stessa posizione, altri ancora come Este e Vo' hanno formato un'altra squadra e poi ci sono quelli come Cervese che nessuno sa ancora da che parte stanno. Uniti no, insomma. Poi, mentre la delegazione eletta dalle associazioni attende di entrare per un'audizione, arrivano Claudio Sinigaglia e Andrea Zannoni, consiglieri Pd con la notizia che sembra buona. «Stoppo l'emendamento ma ne votano un altro, lasciando alla giunta il compito di disegnare i nuovi confini insieme ai Comuni, alle categorie economiche, al territorio insomma». Facece dubbiose. È un bene? «No, sembra un pasticcio ancora più grande», dice Gianni Sandon del Comitato Colli. Con quelle facce piene di domande entrano nel Palazzo. E ne escono più tardi senza aver capito bene cosa succederà.

TERME

Gli albergatori «Inaccettabile che si riduca l'area protetta»

ABANO TERME

Anche Federalberghi Terme Abano Montegrotto difende il Parco Colli. «Le ipotesi di forte ridimensionamento dell'area del Parco, avanzate da alcuni esponenti regionali, risultano inaccettabili per noi albergatori delle Terme Euganee», attacca il presidente Emanuele Boaretto. «Violare ancora una volta, e in maniera definitiva, l'ultimo baluardo di un territorio che da sempre si connota per il suo scenario verde significa snaturare definitivamente il territorio e l'economia annessa. Mi oppongo all'idea di abolire o anche solo limitare il Parco, dopo anni in cui la nostra pianificazione turistica è andata e sta andando di pari passo alle esigenze e alla promozione dei Colli Euganei. Dalla cultura del Parco con le sue attrazioni turistiche, innumerevoli e disseminate, alla quotidiana fruizione attraverso attività dinamiche che proponiamo costantemente ai nostri turisti e che fanno vivere appieno i sentieri e le cime tra nordic walking, bike e trekking: il Parco Regionale dei Colli Euganei è fulcro dell'economia turistica. Affezionato ad esso è il cliente nordeuropeo, storicamente appassionato delle proposte di vacanza green, nuovo scopritore è il connazionale turista, che trova in Veneto quel paesaggio che regioni come la Toscana hanno saputo valorizzare al punto da renderlo brand riconosciuto a livello mondiale. Su questo dovremmo lavorare, su convertire in valore le risorse che abbiamo. Anche la recente Ogd è stata costituita dai Comuni Termali e del comprensorio euganeo proprio per valorizzare quella risorsa naturalistica e ambientale rappresentata dal Parco dei Colli». La proposta di Berlato invece, conclude Boaretto, «non solo si rivolge ad interessi particolari, ma contrasta con la stessa idea che considera parchi e aree protette uno dei principali elementi di identità della Regione».

Federico Franchin

«Contro i cinghiali servono risorse»

I sindacati Cgil e Cisl chiedono la riqualificazione dei forestali. Oggi un sit-in



Una gabbia per la cattura dei cinghiali nel Parco Colli

ESTE

Ritorna a farsi sentire il grido d'allarme dei sindacati sulla situazione occupazionale dei ventidue operai forestali del Parco Colli. «Nella bagarre scatenata dall'emendamento Berlato tutti hanno detto in astratto la loro su come risolvere il problema cinghiali senza però coinvolgere chi concretamente tutti i giorni lavora proprio per questo», denunciano Fai Cisl e Flai Cgil. «Prima partono le assunzioni degli operai, prima questi possono procedere in modo efficace con catture e

abbattimenti. L'aumento esponenziale degli ungulati registrato negli ultimi anni è stato causato essenzialmente dalla carenza di risorse e da una gestione delle attività non sempre efficace». A settembre l'assessore regionale ai Parchi Cristiano Corazzari aveva avanzato la volontà di attivare, anche vista l'emergenza cinghiali, un percorso di riqualificazione per tutti i forestali. Indirizzò, questo, segnato anche dal commissario del Parco Enrico Specchio: «Ad oggi non c'è nulla di concreto», incalzano le segreterie di Fai Cisl e Flai Cgil,

che hanno indirizzato una lettera a Corazzari per ribadire la forte criticità e precarietà occupazionale in cui versano i forestali, chiedendo a tal proposito un incontro urgente. In assenza di contatti, Cisl e Cgil hanno deciso di organizzare un presidio: questa mattina i forestali del Parco si ritroveranno così a Venezia, in sit-in davanti alla sede della Regione. Chiudono i sindacati: «Il tempo sta passando inesorabile, la stagione lavorativa del 2016 sta per finire e ad oggi non ci sono garanzie per il prossimo anno. I lavoratori e le loro famiglie, smartiri e delusi per questa "cronica" incertezza che da anni li angoscia, sono pronti ad intraprendere iniziative per denunciare questa loro tormentata condizione».

(n.c.)